

# La Motor Valley cerca nuovi sbocchi

**La terra dei motori.** La filiera emiliana dell'automotive (Ferrari, Maserati, Lamborghini, Dallara, Ducati) reagisce alla crisi dei chip. L'export verso mercati non tradizionali e la crescita dei Suv al fianco delle vetture sportive sono le direttrici di sviluppo a breve

**Nataschia Ronchetti**

Europa resta lo sbocco principale, Germania in testa. È un mercato stabile, che non flette ma non cresce nemmeno, a differenza di grandi bacini lontani come Cina, India, Medio Oriente e Giappone, con una domanda in forte sviluppo, spinta dai nuovi ricchi. «Si aprono nuovi scenari e anche di questo parliamo durante i convegni che hanno come filo conduttore i temi chiave delle nuove tecnologie», dice Eugenio Razelli, coordinatore scientifico del Motor Valley Fest, nato quattro anni fa, diventato un punto di riferimento per le imprese della "Terra dei motori" emiliana, il vertice di un triangolo che comprende Piemonte e Lombardia, con oltre 230 aziende e, tra queste, storici brand dal prestigio internazionale.

Nomi come Ferrari, Pagani, Maserati, Lamborghini, Dallara. E poi, ancora, Ducati, Scuderia AlphaTauri. Intorno una filiera che si estende prevalentemente tra Modena, Bologna e Reggio Emilia, con 16.500 dipendenti, oltre il 10% delle imprese del settore a livello nazionale. Costituita soprattutto da aziende di piccole e medie dimensioni che ruotano intorno a big leggendari, sa esprimere una forte propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione, non si adagia mai sugli allori. Ed è vero che sulla scena globale si stanno affacciando nuovi concorrenti nel campo dell'elettrificazione dell'auto. Ma il vantaggio del distretto, dicono gli addetti ai lavori, è tale da permettere non solo di difendere le posizioni conquistate ma anche di contrattaccare.

Il festival, iniziato ieri con il convegno inaugurale al Teatro Pavarotti Freni di Modena, si concluderà domenica 29 maggio. Sullo sfondo, il patrimonio turistico e culturale che il

distretto ha saputo costruire intorno a sé. La Motor Valley infatti conta 13 musei specializzati, 18 collezioni private, 4 autodromi, 188 team sportivi, 11 piste da karking. Una rete capace di attirare oltre due milioni di turisti, in prevalenza stranieri.

Ora il distretto si interroga sul proprio futuro. Dalla transizione verso l'elettrico (i due terzi delle aziende emiliane sono legate al motore a combustione interna) alla digitalizzazione. Per arrivare all'investimento sullo sviluppo delle com-

petenze che già oggi può disporre di un cantiere di formazione unico al mondo come il Muner, la Motor-vehicle University dell'Emilia-Romagna, realizzata dagli atenei di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara e Parma insieme alle grandi case, da Ferrari a Ducati.

«Il festival è un'occasione per mettere in mostra un distretto che pur in un periodo di grande difficoltà, tra la pandemia e le conseguenze della guerra in Ucraina, continua a dimostrare dinamismo e vivacità imprenditoriale e culturale», dice il presidente della Regione Stefano Bonaccini. «Una opportunità di incontro tra tutte le realtà che fanno parte di questo incredibile contesto imprenditoriale», osserva Claudio Domenicali, Ceo di Ducati e presidente dell'associazione Motor Valley Development, che promuove il festival insieme a Regione, Apt Servizi, Comune di Modena, Muner e Meneghini&Associati. «Un evento - spiega Razelli - a cui partecipano i rappresentanti delle sei aziende top del distretto. E che conferma anche quest'anno Innovation Talent, lo spazio dedicato a una cinquantina di start up dove gli aspiranti imprenditori possono confrontarsi con i big, grazie anche al supporto dell'acceleratore automotive di Modena, che ogni anno accoglie 10 giovani imprese per metterle in contatto

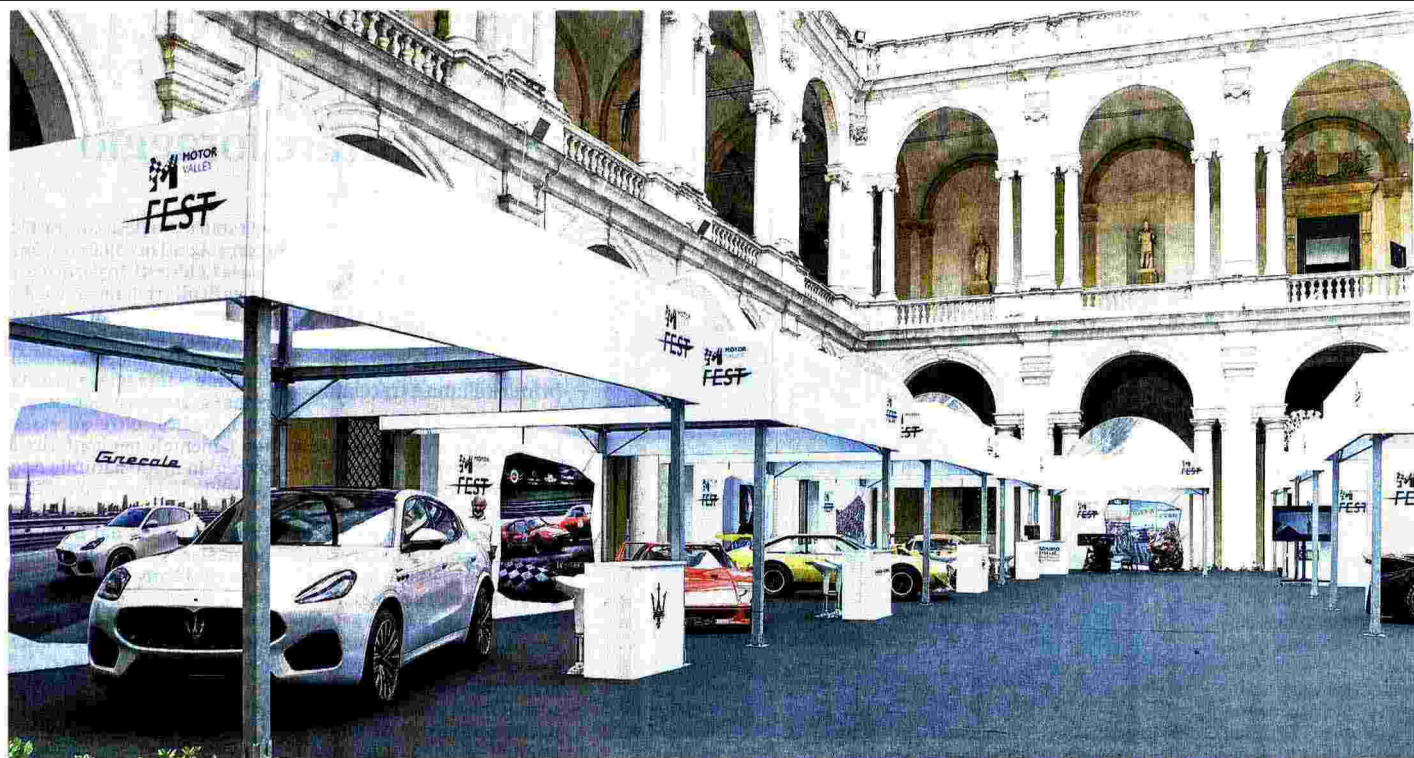
con il resto del mondo».

La guerra tra Russia e Ucraina anche qui ha riverberato i suoi effetti. «Soprattutto sulla catena logistica», dice Marco Stella, vice presidente dell'associazione di categoria Anfia, ad di Dts (azienda di Maranello che opera nel campo della componentistica) e presidente della Filiera automotive di Confindustria Emilia. «In Ucraina - aggiunge Stella - è insediato un importante distretto di cablaggi elettrici. Il conflitto ha provocato dei fermi produttivi, che incidono probabilmente anche sul fatturato. La guerra ha anche accentuato la crisi energetica e la corsa dei prezzi delle materie prime, come per esempio il nichel. Ma disponiamo di ciò che serve per affrontare le sfide. Serve, però, un patto forte sul territorio per concentrare le risorse in un'unica direzione».

Sul tavolo dei relatori presenti al festival ci sono grandi temi. Non solo, quindi, l'elettrificazione dell'auto, una svolta epocale. Il distretto deve confrontarsi anche con le nuove frontiere costituite da idrogeno e synthetic fuel (a basso impatto ambientale), con nuove opportunità per intercettare i flussi finanziari per sostenere gli investimenti, con la sostenibilità della produzione, con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione. Infine con la ricerca di talenti capaci anche di analizzare i big data. Mentre per le esportazioni acquistano sempre più peso anche mercati non tradizionali, al dominio delle auto sportive si affianca la crescita esponenziale dei Suv.

Di fronte ai cambiamenti veloci della domanda resta un pilastro l'attività di ricerca e sviluppo. «Dobbiamo rafforzare il collegamento con la rete regionale, dai tecnopoli alle università - spiega Stella -. Dobbiamo consolidare il Muner, rinsaldare le relazioni: i progetti di innovazione devono arrivare alle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Motor Valley Fest.** Il Villaggio Motor Valley Fest nel Cortile d'Onore di Palazzo Ducale dell'Accademia Militare di Modena. Il Motor Valley Fest, aperto ieri, chiuderà domenica prossima

**Di fronte ai cambiamenti rapidi della domanda il distretto si affida sempre più all'attività di ricerca e sviluppo**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849